MARIA IN CIELO ASSUNTA ACCADEMIA DI LETTERE DEDICATA AL MERITO...

Pietro Canal

Digitized by Google

III.
ARGOMENTO.

Ndavano gli Allievi nostri fra se stessi pensando, e con gran cura rivolgendo, onde mai trar potessero argomento, con cui dar pubbliche dimostrazioni di stima, e gratitudine al merito impareggiabile dell' Eccellentissimo Signor Abbate C A-N A L. Patrizio Veneto, dagli Uffizi della di cui Persona, ed Eccellentissima Casa riconoscono in gran parte li vantaggi, che intorno alle belle Lettere vansi di giorno in giorno procacciando. Eransi per tanto presentate loro nella scuola le singolarissime Virtù, di cui non tanto la ragguardevolissima Persona sua, che la Casa tutta vanne ad alto grado fregiata, quali riconosciute da tutto il Sereniſſimo Dominio, servirono allo stesso d' incentivo ad impiegarli ne' primi, e più sublimi gradi della Reppubblica, sicurissimo, sareb-

ſarebbero ſtati, come veramente furono, e ſono colla maggior dignità ſoſtenuti: ma riſvegliandoſi poi nella mente de' noſtri Allievi la pietà ſomma del Mecenate in verſo la noſtra Donna, che eſſi pure nudriſcono, s' avviſarono doverſi attenere, e tutta aggirare la preſente accademica azione ſul ſuggetto dilettevoliſſimo dell' Aſſunzione di Lei; maſſimamente che ne' giorni proſſimi alla Steſſa pongono fine alle loro letterarie fatiche. Affine però d' ovviare al tedio, che ne potrebbe naſcere dalle quivi ſoggionte Canzoni ſarà tramezzata, ſperando così di poter ſortire più benigno compatimento.

V.

A Sua Eccellenza

Il Signor Abbate

PIETRO CANAL

SONETTO.

O Gran Madre d' Eroi d' Italia onore
Adria bella, che di Virtute adorno
Rendeſti il mio Signor, tal che del giorno
Vince co' pregi ſuoi il bel ſplendore:

Qual ſarebbe per me grave dolore
Se quegli accenti, che ſonar d' intorno
Per l' aria udranſi, aveſſe mai a ſcorno,
Nè il don curaſſe, o di chi dona il Core.

A tal penſier non è mio cor in calma;
Che ſdegno ritrovò, non già perdono
Chi col ſuo troppo ardir ſen reſe indegno:

Sebbene, e chi non sà, che nobil alma
Sprezzar non puote ancorche vile il dono:
Onde temer non dei mio tardo ingegno.

CAN-

Digitized by Google

CANZONE PRIMA.

Quali ſventure omai d' Adamo i Figli
Poſſon maggior provare?
Dal noſtro aſpetto della Vergin Madre
Si tolſe già l' incomparabil Prole.
Ora volando al ſen del Sommo Padre
La bella infra le belle
Squallido laſcia il Mondo, e pien di duolo.
Sebben che miro? (orribile portento)
Veggo Iſrael contento
Starſi, e tranquillo nel commun cordoglio;
Quand' egli pure più d' ogn' altra gente
Arebbe a trar dal petto
Caldi ſoſpiri, e non ardire il tetto
Pure mirar, ve la gran Donna giacque:
Crudel non piangi, e le uccideſti il Figlio?
Ne vedi ancor l' eſtremo tuo periglio?
Chi uccide il Figlio
Non cura, e ſprezza
Con franco ciglio
La Madre ancor.

Ave

VII.

Ave imminente
L' eſtremo giorno;
Chi più non ſente
Il ſuo malor.
Chi
Ed oh qual doglia i' provo
Al ripenſar miſera Ebrea gente
Qual ira in Cielo ſtaſſi per te acceſa
Da un Figlio ucciſo, e da una Madre offeſa!
Deh ti riſcuoti, e mira,
Che doppo il Sole s' oſcurò la Luna:
Ambo per te troppo funeſti ſegni
Chi ſà, ſe toſto piangi il tuo fallire,
Che non deponga il Ciel gli ſdegni, e l' ire.
Il Vincitor guerriero
Fra le nemiche ſchiere;
Se van pugnando altiere;
Fa ſcempio vie maggior:
Ma ſe l' ardir depoſto
Chinano a lui la fronte;
Non più ferite, ed onte,
Riportan pace, e onor.
Il Vincitor

Digitized by Google

CANZONE SECONDA.

IN lieto cangi omai tuo flebil ſuono
Cetra canora, e fida,
Che ſe Colei, che paragon non ave;
Soggiacque ai colpi della morte infida,
Con la ſua ſpoglia intatta
Salita è ancor' alle celeſti ſpere,
E del divin volere
Arbitra ſiede infra i beati Eroi.
Ivi de ſuoi martiri
Lieta raccoglie il frutto in grembo al Figlio;
Che già ſoſtenne in queſto duro eſiglio.
A buja notte
Succede il giorno,
Fa il Sol ritorno
Doppo il Ballen',
Doppo l' affanno
Ritorna all' alma
Di dolce calma
Il bel Seren'.

A buja

IX.

Ma se la gran Regina
Felice sta del suo Diletto a canto,
E se per Lei tutto di dolce canto
L' Empireo risuona
Perchè tu piangi o Terra, e 'l duol ti sface?
Il suo partir ti spiace?
E non rammenti, che il suo cuore amante
Nutre per te pietate,
Nè mai s' estinguerà per lunga etate?
Sommo diletto
E' a un Figlio amante
Aver davante
Il Genitor,
Ma è ancor conforto
Saper da lunge,
Ov' Ei non giunge,
Che l' ama ognor.
Sommo.

Digitized by Google

Digitized by Google